

XC SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 10 GIUGNO 1958

Presidenza del Vicepresidente MURGIA

. indi

del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Congedi	1701
Mozione e interrogazioni (Annunzio)	1701
Mozioni concernenti i danni causati dal maltempo in alcune zone dell'Isola (Continuazione della di- scussione):	
MELIS	1707
SPANO	1709
TORRENTE	1710-1712-1714
CARDIA	1712-1713
MANCA	1714

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Nanni ha chiesto congedo per 10 giorni per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di mozione e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Mozione urgente Lay - Sotgiu Girolamo - Pirastu - Cardia - Torrente - Marras sulla necessità che la Giunta prenda atto della situazione politica conseguente alle elezioni del 25 maggio ». (23)

« Interrogazione Torrente concernente la tutela degli agricoltori sardi in occasione della prossima campagna di ammasso del grano per contingente ». (268)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, concernente opere pubbliche nel Comune di Suelli ». (269)

« Interrogazione Gardu concernente l'ubicazione di una pubblica fontanella nella frazione di Budoni ». (270)

« Interrogazione Gardu concernente l'esecuzione di opere pubbliche nella città di Nuoro ». (271)

« Interrogazione Manca circa l'inizio di lavori pubblici in Arzachena ». (272)

Continuazione della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Milia Francesco - Nanni sui provvedimenti indispensabili da parte della Regione e dello Stato per fronteg-

giare i danni causati dalla recenti alluvioni e sulle condizioni economiche e sociali del Gerrei, e della mozione Corona Loddo Claudia - Cois - Borghero - Pirastu sui provvedimenti immediati e di carattere strutturale da parte della Regione e dello Stato per fronteggiare i danni causati dalle alluvioni nel Sarrabus e per migliorare le condizioni economiche e sociali della zona.

E' iscritta a parlare l'onorevole Claudia Corona Loddo. Ne ha facoltà.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). La mozione di cui sono firmataria, signor Presidente, onorevoli colleghi, viene in discussione al Consiglio regionale dopo sette mesi, per cui determinate provvidenze che la Regione avrebbe potuto a tempo opportuno disporre, per lo meno per limitare le gravi conseguenze delle alluvioni nel Sarrabus, oggi potrebbero non avere alcun valore. Il problema del Sarrabus è stato altre volte trattato dal Consiglio regionale; la prima volta nel 1951 per la siccità, poi nel 1952 per l'alluvione che ha imperversato fra il 14 ed il 18 ottobre, e per la terza volta, oggi, per il nubifragio che si è abbattuto in varie riprese dall'ottobre al dicembre dell'anno scorso.

Mi pare sia logico chiedersi come mai lo stesso problema debba essere discusso per la terza volta dal Consiglio. Le petizioni, gli ordini del giorno, le delegazioni del 1951 e del 1952 non sono stati, a mio parere, risolutivi, soprattutto per quanto concerne i problemi di fondo, mentre sarebbero dovuti valere almeno ad evitare l'aggravarsi della situazione. Che cosa hanno fatto, in definitiva, lo Stato e la Regione in questi anni? Non si può negare che la Regione e lo Stato siano intervenuti, ma molti stanziamenti sono stati distribuiti in modo del tutto disorganico e non sono valsi ad affrontare le cause fondamentali che determinano la grave situazione del Sarrabus. Così, oggi, in quella zona, il disagio economico si è esteso anche ad ambienti e strati sociali che, in tempi non troppo remoti, contavano su un bilancio abbastanza tranquillo.

Quando si parla del Sarrabus, lo si accomuna al Gerrei e si definiscono le due zone come le più depresse economicamente di tutta la pro-

vincia di Cagliari. Quando si ricercano le cause di tale depressione, si sostiene che in gran parte esse sono in relazione alla scarsità delle acque e al tipo dei terreni salmastri o montagnosi delle due regioni, e si conclude, con un certo fatalismo, che non si può mutare la situazione. Sarebbe un errore, a mio parere, onorevoli colleghi, persistere in un atteggiamento così negativo, che suggerirebbe provvedimenti inefficaci o di scarso aiuto, che non aprirebbero nessuna prospettiva di duraturo miglioramento.

Il Sarrabus si estende nella fascia sud orientale dell'Isola per circa 40 chilometri, delimitato da una parte dai Rii Picocca e Corr'e Pruna, dall'altra dal Rio Quirra ed è attraversato in tutta la sua lunghezza dal Flumendosa. La regione comprende 61.000 ettari di terra, di cui 59.000 sono considerati superficie agraria e forestale, ed ha una popolazione di 13.000 abitanti, agglomerati, per lo più, in tre centri urbani. La densità di popolazione è, dunque, di appena 22 abitanti per ettaro. Vi è, pertanto, una grande disponibilità di terra e quindi una grande possibilità di ripresa economica. Ma questa ricchezza potenziale, che è la più importante, non è distribuita in modo da consentire lo sviluppo di una sana economia. Il Comune di Villaputzu, per esempio, ha di sua proprietà 9.000 ettari di terra in gran parte salmastra o montagnosa. Il Comune di San Vito ne ha circa 10.000 e, in prevalenza, si tratta di terreni montagnosi. Vi sono poi i 12.000 ettari di terreno dell'E.T.F.A.S. Tre enti, dunque, possiedono il 50 per cento del suolo.

Ma come vivono i Comuni del Sarrabus? Certamente non possono trasformare direttamente i terreni, perchè non dispongono dei mezzi necessari, e sono costretti a distribuirli in piccoli lotti individuali per un biennio o, al massimo, per nove anni, quando si operano migliorie, perchè le Prefetture non consentono contratti di più lunga durata. D'altronde, i Comuni devono tenere presente l'esigenza di difendere non solo l'economia dei contadini e dei braccianti, dei piccoli produttori, ma anche quella di dar vita e di assicurare l'esistenza a 30.000 capi di bestiame, che vivono allo stato brado. Così la maggior parte dei terreni comunali pra-

ticamente finisce per andare in mano ai pastori. Tutto questo fa sì che si trascini ancora il vecchio attrito tra pastori e contadini.

I tre Comuni del Sarrabus sono compresi fra quelli per i quali deve operare la legge sulla montagna, ma dopo le inchieste, gli accertamenti, gli studi condotti dal Corpo forestale nel 1954, i piani approntati per la sua applicazione non sono stati ancora realizzati. In una zona come questa — dalla economia arretrata non solo a paragone delle più recenti conquiste della civiltà moderna, ma addirittura ai modi di vita di altre parti della stessa nostra Isola — nascono frequenti contraddizioni: da un lato v'è l'esigenza delle popolazioni di migliorare le proprie condizioni economiche, di praticare colture nuove, di trasformare i loro terreni; dall'altro, invece, sopravvivono forme arretrate, quasi di tipo medioevale, di economia familiare, che ostacolano la spinta al progresso e generano in tutti un senso di sfiducia, per cui assume ampiezza preoccupante non solo l'emigrazione interna, ma anche l'emigrazione verso l'estero.

L'agricoltura moderna, in altre parti del mondo e d'Italia, ha ormai sanato l'attrito tra pastori e contadini, conciliando gli interessi delle due categorie e con una migliore distribuzione delle terre e soprattutto con la trasformazione dei pascoli. Ma per trasformare i pascoli del Sarrabus — o assicurare il razionale allevamento del bestiame e contemporaneamente estendere le aree coltivabili dai contadini poveri, per assicurare una esistenza meno grama ai braccianti — occorrono forti somme di cui i privati oggi non dispongono assolutamente e che, di conseguenza, devono essere stanziato dallo Stato.

Numerosi sono stati gli interventi dei vari Governi, in questi ultimi anni, per il Sarrabus e, fin dal 1929, coi piani di bonifica, sono state spese molte centinaia di milioni; ma, se si chiede alla popolazione che cosa pensi di questi piani, ci si sente rispondere che i danari sono stati spesi male. La situazione della zona è peggiorata anche per l'errata impostazione dei piani del Consorzio di bonifica, che ha operato con molta imperizia e senza tener conto di alcuni

dati essenziali e degli interventi del Ministero dei lavori pubblici, quale la costruzione degli argini del Flumendosa per difendere i centri abitati dalle inondazioni e garantire la coltivazione di 700-800 ettari di terra rivieraschi. Nè il Consorzio ha voluto, operando naturalmente a tavolino e lontano dagli interessi reali, tener conto di una serie di suggerimenti dei proprietari terrieri, e ha costruito una serie di canali che oggi si appalesano del tutto dannosi.

L'ultimo stanziamento devoluto dal Consorzio di bonifica — 278 milioni per la sistemazione idraulica del Rio Corr'e Pruna e del tratto vallivo del Rio Picocca — e di cui si è avuta notizia dal Bollettino della Cassa per il Mezzogiorno del 15 gennaio del 1958, serve a correggere un lavoro già fatto precedentemente a spese dello Stato, per spostare il letto del rio Corr'e Pruna. Lo spostamento del letto del fiume si è rivelato dannoso, perchè a ogni pioggia il torrente tende a tornare nel vecchio alveo, allagando 400 ettari di terra. I contadini per via degli straripamenti del Corr'e Pruna hanno ormai abbandonato circa 200 ettari di terra, che, nel passato, prima che il letto del fiume venisse spostato, erano fra i migliori della zona di San Priamo.

Gli stessi canali di irrigazione costruiti dal Consorzio di bonifica intorno al Flumendosa, nella fascia costiera, per consentire la irrigazione di 800 ettari di terra fertilissima destinati a frutteti e a orti, sono valsi in gran parte a distruggere i frutteti e gli orti, provocando gravi danni all'economia di San Vito, di Muravera e di Villaputzu. Il Canale di Bacuaro-das, che raccoglie le acque del rio Mannu e che parte sulla destra del Flumendosa, ha rovinato argini e terre e anche durante le ultime piogge, dall'ottobre al dicembre del 1957, ha messo in pericolo la stessa strada nazionale. Questo canale costruito, ci pare, dal Ministero dei lavori pubblici fra il 1916 e il 1920, era ostruito completamente in certi punti e, colmo di terra, era stato perfino seminato. Così pure il vecchio fosso colatore, che il Genio Civile aveva costruito circa 30 anni fa per la difesa e per la protezione del centro abitato di San Vito dal Flumendosa, è colmo di terra; il Consorzio

di bonifica ha dato addirittura disposizioni per la sua coltivazione.

L'alluvione del 1952 ha rimesso sul tappeto tutti questi problemi. Io ricorderò sempre gli ordini del giorno discussi al Consiglio regionale, le richieste delle tre Amministrazioni comunali del Sarrabus, le delegazioni che richiedevano lo sterramento del Flumendosa. Il grave è che non solo lo sterramento non si è fatto, ma, se qualche contadino va a prendere un carro di sabbia dal greto del fiume, viene denunciato regolarmente. Dei canali di guardia attorno ai tre centri abitati di Muravera, San Vito e Villaputzu, che erano stati richiesti per raccogliere lo scolo delle acque dalle colline circostanti, uno solo è stato approntato a cura della Regione: quello per il centro di Villaputzu, mentre per Muravera e San Vito niente è stato fatto.

Ricordo ancora che sin dal 1951 era stata richiesta la ripulitura di tutti i canali di bonifica e lo sterramento dei vecchi canali costruiti dal Genio Civile; era stata anche chiesta la riparazione delle case colpite dall'alluvione, circa 1800 case nei tre centri; così come era stato chiesto di ripristinare i terreni sepolti dalla sabbia e dal ghiaione depositati dal Flumendosa nella zona degli aranceti del Sarrabus. Cosa ne è stato di tutte queste richieste, che cosa hanno realizzato in questi sette anni la Regione e lo Stato?

Solo il 30 per cento delle case danneggiate sono state riparate. I canali, salvo qualcuno ripulito in parte per conto delle Amministrazioni comunali, sono ancora coperti dalla terra dell'alluvione del 1952; essi, nei periodi di piogge abbondanti, causano il ristagno delle acque e frequenti straripamenti, distruggendo tutti i raccolti della zona. Allo sterramento dello stesso Flumendosa non ha pensato ancora nessuno. Per il ripristino dei terreni dei giardini e degli orti nella zona del Flumendosa, erano stati preparati due piani a cura dell'Ispettorato agrario. Questi piani, che comportavano una spesa di 900 milioni, sono stati trasmessi al Ministero dell'agricoltura, ma non sono stati ancora realizzati; viene palleggiata la responsabilità della loro esecuzione, ognuno cerca

di scaricarsela, cosicchè la zona dei giardini di Villaputzu e Muravera è ancora coperta da decine di migliaia di tonnellate di detriti.

Il problema dell'arginatura del rio Quirra non fu neanche affrontato; vi fu un intervento timido, direi, da parte dell'Assessorato dell'igiene e sanità, proprio nel periodo precedente al nubifragio di quest'anno, per cercare, in parte, di riportare il fiume nel vecchio alveo e di tamponare la falla che il fiume Quirra aveva aperto, una grossa falla di parecchi chilometri che rischia di danneggiare tutta la zona dei vigneti. L'incuria per questo grave stato di cose ha determinato ulteriori danni, sempre più rilevanti.

Le piogge persistenti dal mese di ottobre al dicembre del 1957 hanno provocato inondazioni durate fino alla fine di gennaio, impedendo a circa il 90 per cento dei contadini della zona del Sarrabus di poter seminare; quel 10 per cento di essi che aveva seminato in precedenza ha visto marcire ciò che aveva seminato. Si sono aggravate, quindi, le condizioni dei lavoratori del Sarrabus, perchè ai circa 100 disoccupati fissi, ai quali la zona, povera di risorse, non offre nessuna possibilità di occupazione, si sono aggiunti altri 1400 lavoratori che, quest'anno, non hanno potuto trovare lavoro in nessuna parte. Per controllare la verità di quel che noi diciamo, basterebbe consultare l'elenco mensile dei protesti cambiari pubblicato dalla Camera di Commercio: i protesti cambiari in questa zona sono raddoppiati e triplicati, ed alcuni commercianti rischiano di andare in fallimento per i prestiti concessi ai nostri disoccupati i quali non possono pagare. Ci sono 20 milioni di scadenze di mutui agricoli, ai quali i contadini non sanno come poter far fronte, perchè il raccolto nel quale speravano non ci potrà essere. Così come non c'è stato l'aiuto della Regione per il fallimento del raccolto delle colture primaverili; la Regione non è potuta intervenire perchè nessuna legge è stata preparata a questo scopo. Oggi i proprietari non riescono a raccogliere una minima parte delle leguminose che hanno seminato a primavera e non sono assolutamente in condizioni di poter pagare i mutui che avevano contratto. Molti lavori fatti con la legge 44 e con altre leggi sono andati

distrutti prima che fossero collaudati, e coloro che li avevano eseguiti debbono rimetterci di tasca le somme che avevano anticipato per la loro esecuzione: somme che, molto spesso, essi avevano preso a prestito.

Vi è stata la peste equina — come non bastassero tutte le altre calamità —, e circa 1500 capi di bestiame, per un importo di oltre 7 milioni, sono andati perduti. A febbraio, nonostante questa disgraziatissima situazione, sono stati consegnati gli avvisi di pagamento della cosiddetta tassa bonifica, per un importo di oltre 5 milioni.

Ci chiediamo che cosa ha fatto la Regione per aiutare maggiormente il Sarrabus e per far fronte alla particolare situazione di emergenza creatasi per le cause che abbiamo detto. Se è intervenuta con un cantiere di lavoro che ha impiegato 30 operai in tre Comuni, nello stesso tempo venivano licenziati dalla miniera 44 operai, e così la disoccupazione, già di per sé forte, aumentava, accrescendo la fame nelle case dei lavoratori.

Inoltre la Regione ha dato inizio, in parte, ai lavori pubblici per la raccolta delle acque interne a Muravera, San Vito e Villaputzu. Per il primo stralcio di questi lavori era stata stabilita la spesa di 36 milioni di lire, però i lavori effettivamente appaltati arrivano a soli 10 milioni di spesa ed hanno impiegato solamente dieci operai.

A proposito di questi lavori, vorremmo fare rilevare all'onorevole Assessore ai lavori pubblici un fatto. Premesso che il canale di Rio Sulis che affluisce a Villaputzu fa parte proprio di quella rete per lo scolo delle acque bianche e nere del paese e soprattutto delle acque che scendono dalla collina e che ogni anno mettono in pericolo il centro abitato di Villaputzu, ci risulta che si tenta di immettere le acque di questo canale in un vecchio canale che c'è nel paese e che serve da scolo delle fogne. E' bene sapere che quest'ultimo canale si trova al di sotto del livello del fiume, per cui, in periodo di piena, noi avremo il rigurgito non solo delle acque del Rio Sulis, ma anche di tutte le acque di scolo delle fognature; a nulla servirebbe l'opera che la Regione ha iniziato ed i quattrini

spesi sarebbero sprecati. Io non sono stata informata sufficientemente, su questo proposito, ma mi pare che esso meriti l'attenzione dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

In questo periodo si è tenuto, nel Sarrabus, un convegno, chiamato convegno di rinascita, al quale, mi pare, ha partecipato anche l'Assessore all'agricoltura. Credo che il convegno sia stato promosso e curato, in modo particolare, dagli esponenti del Consorzio di bonifica. Ora, noi sappiamo che i partecipanti non hanno condiviso la impostazione data, perchè non hanno trovato in essa una prospettiva di soluzione ai loro problemi, non essendo stati questi trattati così chiaramente da poter essere risolti. Dai contatti che noi abbiamo avuto coi proprietari, coi lavoratori, coi disoccupati, cogli stessi rappresentanti del Consorzio di bonifica della zona e coi dirigenti politici di tutti i partiti siamo riusciti a trarre un elenco di tutte le proposte che la popolazione del Sarrabus indica alla Regione per la soluzione dei suoi gravi problemi.

Ora, io vi riferirò queste proposte, assieme con altre avanzate dal nostro Gruppo. Prima di tutto, la Regione deve preparare un piano di risanamento della zona, piano che preveda il controllo e la direzione della Regione stessa su tutti i vari enti che attualmente operano nella zona del Sarrabus. Questo controllo è necessario per evitare che si ripeta ciò che è successo con il Consorzio bonifiche, che ha agito senza tenere conto delle opere fatte dal Ministero dei lavori pubblici, per cui le sue opere sono risultate in contrasto e, talvolta, dannose nei confronti delle opere fatte dal Ministero. La Regione deve dirigere l'azione di risanamento del Sarrabus, e deve coordinare e controllare gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, i lavori che vengono fatti dal Genio Civile, dal Consorzio e dall'E.T.F.A.S. Il piano dovrebbe realizzare la trasformazione economica della zona, basata sulla trasformazione dei terreni e delle culture, e attuare nello stesso tempo una buona e regolare utilizzazione delle acque. Il piano dovrebbe perseguire distintamente questi obiettivi fondamentali.

Oltre al piano, noi riteniamo indispensabili una serie di provvedimenti della Regione diret-

ti ad alleviare la miseria delle popolazioni del Sarrabus. Per prima cosa, la Giunta dovrebbe imporre con decreto la pulitura di nove canali di bonifica e questo lavoro impegnerebbe per circa ventimila giornate lavorative i disoccupati della zona che attualmente non sanno come tirare avanti; in secondo luogo, l'opera assicurerebbe contro l'allagamento, per le prossime piogge invernali, i 400 ettari di terra che costeggiano il Flumendosa, permettendo così la ripresa di una parte dell'economia del luogo. Abbiamo constatato l'utilità del canale per la raccolta delle acque interne, progettato e realizzato dalla Regione a Villaputzu, e riteniamo che la costruzione dei canali di guardia sia indispensabile anche per i centri di Muravera e di San Vito. Le stesse popolazioni dei due paesi hanno da molto tempo richiesto questi lavori, e la Regione, sia pure genericamente, si era impegnata a realizzarli.

Altro provvedimento della Regione dovrebbe essere quello per l'inizio immediato dei lavori di Rio Picocca e di Corr'e Pruna; lavori già appaltati e che porterebbero all'assunzione di circa un centinaio di operai.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

(Segue CORONA LODDO). I lavori dovrebbero arrivare fino al mare, perchè diversamente l'allagamento della zona continuerebbe anche dopo aver riportato il fiume nel suo vecchio letto.

Un altro lavoro che ci pare indispensabile e di cui tutti — compresi i dirigenti della Democrazia Cristiana e del Governo regionale, che hanno visitato la zona del Sarrabus — riconoscono la necessità, è il dragaggio del Flumendosa. All'onorevole Serra ricordiamo la realizzazione di quei piani per la zona degli agrumeti, preparati fin dal 1954; i piani aspettavano lo stanziamento relativo, circa 900 milioni, per il quale il Governo aveva assunto un impegno preciso.

All'Assessore all'igiene e sanità chiediamo di procedere subito nei lavori di rimarginamento della falla di 5 chilometri del fiume Quirra, per impedire che nuovi dilagamenti del fiume mettano in pericolo tutta la zona dei vigneti.

Per quanto concerne l'agricoltura, ci sarebbero varie questioni di grande importanza da affrontare: primo, la trasformazione, con il concorso dello Stato, e la assegnazione ai braccianti di parte delle terre comunali e la trasformazione e l'assegnazione di oltre 300 ettari di terre che ha espropriato l'E.T.F.A.S.; secondo, un piano di irrigazione dei terreni aridi mediante l'elettificazione della zona. Solo in questo modo, io ritengo, si potrebbe veramente dare una prospettiva di progresso all'economia del Sarrabus, perchè il piano di irrigazione per scorrimento progettato dal consorzio richiederebbe ai nostri contadini, ai nostri agricoltori, una spesa di circa 20.000 lire ad ettaro, che essi non sono assolutamente in grado di affrontare; mentre l'irrigazione fatta con l'impiego della corrente industriale, secondo i calcoli fatti dagli stessi proprietari dei terreni, comporterebbe una spesa di circa 5 mila lire ad ettaro.

Inoltre, occorre, oggi, la costruzione di una cantina sociale per la raccolta dei vini prodotti nella zona e, sempre nel campo dell'agricoltura, la Regione, con provvedimento immediato, dovrebbe stabilire il rinnovo di tutte le cambiali dei mutui agrari, che ammontano a 20 milioni di lire, stanziati dal bilancio regionale dell'anno scorso e dell'anno precedente che, attualmente, non possono essere pagate; anzi, bisognerebbe dilazionare questo pagamento per cinque anni, con un aggio d'interesse bassissimo, di cui una parte possibilmente a carico della Regione. Si dovrebbero bilanciare almeno 150 milioni per nuovi crediti, in considerazione del fatto che nel Sarrabus l'annata è stata eccezionalmente cattiva e che l'economia della zona non può assolutamente sostenere oneri e non può risollevarsi da sola.

Per eliminare gli intralci burocratici è stato proposto di allargare i poteri delle Casse comunali di credito agrario e di portare la loro disponibilità di credito da 75 mila lire a 150 mila lire per individuo. Bisognerebbe procedere all'accertamento ed al rimborso dei danni subiti dalle semine che sono state distrutte, per permettere agli agricoltori di affrontare le nuove semine di grano e di leguminose. Si dovrebbe procedere al pagamento immediato dei la-

vori di miglioramento eseguiti per mezzo della legge 44, e che erano stati già collaudati prima d'essere distrutti dalle acque; inoltre, siccome la detta legge non prevede la concessione di due mutui per opere da eseguirsi nello stesso terreno, bisognerebbe superarla per dare la possibilità di ripetere i lavori che sono stati eseguiti e poi distrutti. Applicazione immediata dovrebbe trovare anche la legge per la siccità: molte pratiche ad essa relative sono ancora ferme e non si riesce a portarle avanti. Inoltre, noi chiediamo che la Regione risolva la questione della riparazione delle case; nel Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, sono giacenti circa 1.000 pratiche di danni la cui perizia è stata già eseguita dal Genio Civile, e che attendono il finanziamento del Ministero dei lavori pubblici.

Prima e durante la campagna elettorale sono stati stanziati solo 80 milioni per ben 3 miliardi di danni che si sono verificati in tutta l'Isola; onorevoli Assessori, questa somma è assolutamente insufficiente. Si pensi che, negli ultimi due anni, solo 10 milioni di lire sono stati messi a disposizione di Villaputzu, Muravera e San Vito. Non si può andare avanti in questo modo; tanto più che lo Stato aveva assunto impegni precisi per il risarcimento dei danni, e le pratiche relative sono state condotte nel modo giusto: i cittadini devono essere soddisfatti nei loro diritti. In seguito a nuovi crolli, altre trenta famiglie sono rimaste senza tetto, e la Regione dovrebbe risolvere anche questo problema, magari con la costruzione di case minime.

Ho elencato le proposte che sono state avanzate dalle stesse popolazioni del Sarrabus; altre proposte sono nostre. Ebbene se la Regione le prendesse in considerazione, sarebbe davvero sulla strada maestra per la soluzione della crisi. L'attuazione dei provvedimenti richiesti richiede il coordinamento di attività di più organismi e noi pensiamo che questo compito di direzione spetti alla Regione solamente. E' suo dovere assicurare la vita ed il benessere ai 13 mila abitanti del Sarrabus, e utilizzare le capacità di vita e di lavoro che la zona offre anche ad altri lavoratori sardi. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, accingendomi a parlare sulle mozioni numero 16 e numero 18, io non riesco a sottrarmi alla sensazione penosa di fare qualcosa che, pur doverosa in sé, non cessa, per questo, di essere del tutto inutile. Gerrei o Sarrabus, Ogliastro o Baronia, Gallura o Sulcis, durante quasi dieci anni di vita della Regione sono ritornati in quest'Aula per iniziativa di questo o di quel Gruppo, ma sempre con gli stessi problemi, con le stesse istanze e speranze, ma anche — purtroppo! — con le stesse delusioni e querele. Segno che in questi dieci anni nulla o quasi nulla è stato fatto; segno che, in ogni caso, nessuna delle cause fondamentali del disagio economico e del malessere sociale imperanti in queste zone è stata rimossa.

Una nuova discussione, un nuovo ordine del giorno, non muteranno la situazione. Né i rimedi proposti nelle due mozioni, quand'anche fossero tutti realizzabili e venissero tutti attuati, sia pure urgentemente, — l'esperienza, però, ci dice che così non sarà —, appaiono impostati su un piano di soluzioni definitive, tali da evitare ai consiglieri delle future legislature — stavo per dire delle future generazioni — di trastullarsi ancora con discussioni, ordini del giorno e mozioni, simili a queste. Seppure si riuscisse a risarcire i danni delle alluvioni di ieri, di oggi e di domani coll'impiego dei magri fondi del nostro bilancio regionale, non si sarebbe con ciò sistemato il problema dell'imbrigliamento delle acque.

Il problema di fondo è di eliminare l'anarchia dei nostri corsi d'acqua; di fare una concreta politica di bonifica montana, di sistemazioni idrauliche, di rimboschimento organicamente condotto. L'Olanda non ha fatto la politica del risarcimento dei danni, ma ha elevato contro la furia devastatrice dell'Atlantico le dighe che hanno consentito la conquista di vaste distese trasformate poi in coltivazioni specializzate e ricche, integrate da allevamenti ad alto reddito. L'Italia, invece, ha ogni anno il suo Po e il suo Polesine, come la Sardegna ha ogni anno il

suo Cedrino, il suo Flumendosa, il suo Tirso, il suo Temo: testimonianze indiscutibili di una sostanziale incapacità della nostra classe politica dirigente, di ieri come di oggi, ad affrontare i problemi con una visione che superi il contingente e che arrivi a ciò che è sostanziale con soluzioni permanenti e definitive.

Ben misera cosa sono, davanti alla tragica realtà di quelle zone e dell'intera Isola, i cantieri di lavoro, i sussidi agli E.C.A. o la stessa programmazione delle opere pubbliche, come sono invocati in queste mozioni.

E' questo un modo di confermare i Governi — quello regionale, purtroppo, per conto suo ha ricalcato funestamente le orme del Governo centrale —, in una politica di interventi sporadici e marginali quasi sempre a carattere paternalistico ed elettoralistico, non mai, comunque, in funzione di una effettiva e profonda modificazione delle strutture economiche e sociali.

Quanto all'E.T.F.A.S., è in gran parte vero quello che ha denunciato ieri il collega Zucca, cui è da aggiungersi quanto ho avuto io stesso occasione di dire recentemente in sede di discussione di una mia interpellanza. Ma, soprattutto, rimane valido il giudizio espresso nel 1955 dal deputato Antonio Segni che egli rese pubblico attraverso la stampa, dimenticando, nel momento stesso in cui lo dava, di essere stato proprio lui, per quasi dieci anni ininterrottamente, Sottosegretario e poi Ministro, e dimenticandosi dello stesso giudizio subito dopo, quando divenne Presidente del Consiglio. Ecco ciò che egli scriveva: « La fiducia nell'opera di bonifica è scomparsa. Si nota giustamente che essa si riduce in fondo a superfici ristrette, sulle quali si approfondono somme enormi; superfici di qualche decina di migliaia di ettari, forse 70 mila, concentrati in pochissime zone della Sardegna; ma su tutti gli altri 2 milioni e 300 mila ettari non vi sono a disposizione che i magri fondi della Regione. Non è possibile [concludeva] che in questa situazione si possano seriamente trasformare le condizioni dell'Isola ».

I colleghi presentatori delle due mozioni mi consentano di dire che è molto generica la richiesta di una valorizzazione delle risorse minerarie del Gerrei, cui si debbono aggiungere

anche quelle del Sarrabus, sebbene la mozione numero 18 non ne faccia cenno. Neppure in questo settore, anzi, meno che mai in questo settore, si può seriamente intervenire senza un programma organico che imposti la ricerca sistematica dei giacimenti — a proposito, dove sono i nuovi fogli della carta geologica? — che preveda impianti per la trasformazione industriale dei minerali *in loco*, e che non trascuri una politica di scambi con l'estero attraverso trattati commerciali. Le vicende del piombo, dello zinco, dell'antimonio, del rame, del caolino e, sopra ogni altra cosa, del carbone Sulcis insegnano.

E allora, quale è la mia conclusione? Che nessuna delle cose che sono state richieste debba essere fatta? Ovviamente non è questo che io voglio dire. Ma debbo precisare: primo, che non molto di ciò che si chiede può farsi con i mezzi finanziari e con l'effettivo peso politico di cui oggi dispone la Regione — provi un po' questa, se ci riesce, a imporre direttive all'E.T.F.A.S. —, e che per insufficienza, per cattiva volontà e per sordità alle esigenze segnalate ben poco di quel non molto sarà così fatto; secondo, che quand'anche tutto venisse fatto, i problemi del Gerrei e del Sarrabus rimarrebbero aperti ed insoluti in tutta la loro gravità, per riesplodere ciclicamente alla prossima alluvione, alla prossima brinata, alla prossima siccità.

La via da seguire, onorevoli colleghi, è un'altra, ed è quella dell'articolo 13. Con le mozioni e con gli ordini del giorno noi non facciamo altro che offrire alla Giunta facili alibi per superficiali e irrisorie adempienze. Ci imbarchiamo in una sterile polemica sulla entità degli stessi stanziamenti operati, delle opere eseguite, ma la miseria del Gerrei e del Sarrabus rimarrà, come rimarrà l'insicurezza del lavoro, la angosciata incertezza nel domani. Questo è il punto.

Si dice che Catone terminasse ogni suo intervento in Senato, qualunque fosse l'argomento trattato, con l'ammonimento che bisognava distruggere Cartagine per dare pace, sicurezza e progresso a Roma. Ebbene, col nostro *delenda Carthago*, d'ora in avanti e in qualunque occa-

sione, noi intenderemo richiamare all'adempimento costituzionale dell'articolo 13. Non questo o quel Comune, questa o quella plaga dell'Isola soffrono di una non più sopportabile condizione di arretratezza civile, di depressione economica, di inferiorità sociale, ma tutta quanta la Sardegna nel suo complesso. L'articolo 13 significa pianificazione organica, cioè, comprendente ogni città, ogni villaggio, ogni campagna, ogni litorale dell'Isola e pianificazione economica e sociale; significa pianificazione economica e sociale insieme, cioè, pianificazione delle strutture esistenti, sviluppo e creazione di nuove fonti di lavoro e di ricchezza, liberazione dalla arretratezza in senso umano e sociale, conquista definitiva di civiltà.

Se tale sarà anche per voi, onorevoli colleghi, la conclusione di questa mozione, non su un piano, s'intende, di consenso formale, ma su un piano di solidarietà operante, di volontà costruttiva, ebbene, noi avremo effettivamente servito il Gerrei e il Sarrabus, in modo sostanziale, e avremo servito la Sardegna intera, la nostra Isola. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione delle mozioni sul Gerrei e sul Sarrabus solleva un problema su cui già più volte si è fermata l'attenzione del Consiglio regionale: quello del risarcimento dei danni causati all'agricoltura da eventi atmosferici. Sulla questione sono state presentate interrogazioni, interpellanze, mozioni e progetti di legge da parte di tutti i settori del Consiglio regionale. Anche, se mal non ricordo, il Ministro Colombo, allo scadere della passata legislatura, presentò in Parlamento un progetto di legge che doveva in qualche modo regolare questa importante questione.

Io sostengo che questo modo di procedere non è più oltre sostenibile. Ogniquale volta si verificano avverse condizioni atmosferiche, per venire incontro ai danneggiati delle varie parti dell'Isola, hanno inizio nel Consiglio regionale discussioni che, troppo spesso sterili e inutili,

hanno il solo risultato di creare illusioni nelle popolazioni interessate.

Oggi, per esempio, parliamo del Gerrei e del Sarrabus, alcuni mesi fa i colleghi del Nuorese parlarono del risarcimento dei danni provocati dall'alluvione, mi pare, in Baronia; altre volte abbiamo parlato dei danni in Gallura, nella Trexenta e nella Marmilla. Nella stampa di questi giorni possiamo leggere come provvedimenti dello Stato e della Regione siano richiesti da parte di parecchie zone particolarmente colpite. Si pensi che quest'anno quasi dovunque il raccolto della frutta, eccezion fatta per gli agrumi, è andato quasi completamente distrutto. A Burcei, per esempio, il raccolto delle ciliegie, che costituisce gran parte delle risorse del paese, quest'anno è andato totalmente perduto, e così a Villacidro e in moltissimi altri paesi.

Giustamente i danneggiati reclamano provvedimenti come fanno tanti agricoltori che, nell'inverno scorso, non ebbero la possibilità di seminare in tempo a causa delle piogge estremamente prolungate: ciò è successo a Siliqua, a Vallermosa, a Domusnovas, nella zona del Cixerri. Come faranno quelli che si sono impegnati col Consorzio agrario, acquistando il concime per provvedere alle semine e che al momento opportuno non hanno potuto seminare e, oggi, si trovano in una situazione di estremo disagio?

Da tutte queste parti si reclamano provvedimenti regionali che consentano di affrontare con serenità la situazione. Così stando le cose, io insisto presso la Giunta regionale, come è stato fatto altre volte, sia da me, sia da parte di tutti i settori di questo Consiglio, affinché il problema venga una volta per tutte affrontato, in aggiunta a quello che potrà essere fatto dal Governo centrale, con la costituzione di un fondo permanente di pronto soccorso, che consenta di intervenire dove necessario, e dia modo agli agricoltori, ai piccoli contadini, ai piccoli coltivatori di contare su un aiuto, quando gli eventi atmosferici siano calamitosi. Il provvedimento dovrebbe, nello stesso tempo, far cessare, una volta per tutte, le discussioni sollevate in questo consiglio dalle interrogazioni, interpellanze, mozioni e progetti di legge, che, come dicevo

all'inizio, hanno creato solo illusioni perchè sono stati finora sterili.

Vorrei, ora, dire qualche cosa su quello che è stato detto, ieri, sul Gerrei dal collega Zucca e sui problemi che, in relazione all'economia di questa zona, vengono sollevati dalla mozione Zucca - Sanna - Asquer e più. Nel 1954, come è stato ricordato, il Consiglio regionale esaminò a fondo i problemi del Gerrei, considerando, in tutti i suoi aspetti, la situazione, indubbiamente grave, in cui si dibatte questa zona della nostra Sardegna, una zona delle più povere e abbandonate, e che meno di altre ha beneficiato dei provvedimenti presi finora dalla Regione per iniziare l'opera di rinascita della nostra Isola.

Tutti sappiamo che le condizioni del Gerrei sono aggravate da un isolamento estremamente grave, perchè il Gerrei è unito, appena, alle strade nazionali, cioè l'orientale e la centrale sarda, da una strada che non è ancora sufficientemente praticabile. Questo isolamento si riflette inevitabilmente sulle condizioni economiche degli abitanti di quella zona.

Il Gerrei, inoltre, è una zona estremamente povera per la natura del suo terreno costituito in gran parte da rocce schistose sulle quali si trova un leggero strato di terra coltivabile, mentre le terre di formazione alluvionale sono poche e quasi tutte di scarsa fertilità. Il terreno, prevalentemente impermeabile, non permette l'assorbimento dell'acqua piovana, per cui una pioggia di una certa entità causa danni incalcolabili dilavando e solcando i terreni, portando via il poco *humus* esistente, e lasciando a nudo la roccia. Bastano pochi giorni di sole perchè la terra perda quel poco di umidità che era riuscita a trattenere.

In tali condizioni, fu detto nel 1954 — e non è male ripeterlo —, l'agricoltura nel Gerrei è assolutamente improduttiva e, spesso, addirittura dannosa perchè, mancando qualsiasi lavoro di protezione e consolidamento dei terreni coltivati, il dissodamento delle terre ne aiuta l'asportazione. A ciò si aggiunga il sistema di coltivazione che già il Lamarmora nel suo «Viaggio in Sardegna», cento anni or sono, non mancò di deprecare: il sistema della rotazione

biennale tra il pascolo e le culture. I mezzi di coltivazione meccanici sono sconosciuti ai coltivatori del Gerrei, salvo qualche trattore apparso in questi ultimi anni a Ballao e a Villasalto, e i concimi chimici sono scarsamente usati. La resa massima è del dieci per uno. Da quanto detto è evidente che la produzione agricola non è redditizia, mentre comporta grandi sacrifici. Esistono solamente lembi residui delle foreste che coprivano completamente la zona, perchè gli incendi le hanno semidistrutte ed ogni anno ne diminuiscono l'entità.

Per quanto riguarda l'allevamento del bestiame, il Gerrei conserva ancora intatto il suo patrimonio zootecnico, che ammonta a circa 40.000 capi ovini, caprini e bovini. Ma mentre il numero dei capi è restato invariato, la resa a capo è notevolmente diminuita a causa della...

TORRENTE (P.C.I.). Il bestiame è diminuito di 7.000 capi in 10 anni, cioè un settimo del patrimonio.

SPANO (D.C.). Una certa diminuzione c'è stata. Comunque, la resa a capo è notevolmente bassa rispetto a zone che hanno allevamenti razionali sempre più perfezionati, che rendono via via più stridente il contrasto coi sistemi di allevamento praticati nel Gerrei. I bovini — salvo i capi da lavoro, che producono un po' di latte — vivono allo stato brado e sono di razza sarda semiselvatica che viene utilizzata unicamente con la macellazione.

Anche l'allevamento dei caprini e degli ovini è condotto nel modo più irrazionale e non esiste in tutto il Gerrei un solo ricovero per il bestiame. Gli ovini, la notte, sono riportati in paese e riparati nei cortili delle abitazioni con ovvie negative conseguenze per l'igiene, per la stessa produzione, che risente dei lunghi tragitti percorsi.

In tutto il Gerrei non esiste una foraggera, non ci sono locali adatti per conservare nemmeno il fieno sovrabbondante della primavera e buona parte della paglia necessaria per il bestiame viene portata dalla Trexenta.

In queste condizioni è facile capire come la nevicata del febbraio del 1956, che in altre

zone può considerarsi un fenomeno normale dell'inverno, minacciò di divenire per il bestiame del Gerrei una tragedia, che fu possibile evitare, in parte, per il tempestivo invio di mangimi effettuato dalla Regione.

Altra causa delle tristi condizioni in cui si trova il Gerrei è la esistenza di vastissime proprietà comunali, ed è questo un fattore di depressione economica che interessa anche tante altre zone della nostra Sardegna. Nei Comuni di San Nicolò Gerrei, Silius, Villasalto ed Armungia circa la metà dei terreni appartiene ai Comuni. Questa situazione non è utile nè ai Comuni nè agli amministratori: che non sia utile ai Comuni è evidente per il fatto che, per esempio, il Comune di San Nicolò Gerrei, con 3 mila ettari di proprietà comunale non è in grado di pagare i propri impiegati; non è utile agli amministratori perchè i terreni sono concessi alla generalità degli abitanti per il pascolo che, con questo sistema, non può effettuarsi che nel modo più irrazionale e meno redditizio, causando nello stesso tempo il continuo impoverimento del terreno, sul quale nessuna miglioria viene fatta.

La circoscrizione del Comune di San Nicolò Gerrei è di 6.000 ettari, di cui, abbiamo visto, 3 mila di proprietà comunale, dai quali ben poco è l'utile che si ritrae; dei rimanenti 3 mila ettari, 800 sono sfruttati con la comunione dei pascoli.

E', questa della comunione, una consuetudine che al suo nascere fu certamente benefica, ma che, attualmente, con i sistemi nuovi di conduzione del bestiame, non ha più ragione di esistere. Applicandosi anche alla comunione dei pascoli il sistema per cui i terreni sono per due anni coltivati dai proprietari e per due anni pascolati dal bestiame di tutto il paese, nessuna miglioria è possibile nè da parte del proprietario nè da parte del pastore.

Il fattore umano è un'altra causa delle attuali cattive condizioni del Gerrei, perchè l'agricoltore e il contadino sono assolutamente convinti che nessun miglioramento è possibile, ignari com'è sono delle grandi possibilità che la tecnica moderna ha oggi in tutti i campi. Da ciò ne consegue che le provvidenze previste dal-

le leggi statali e regionali hanno trovato una scarsa applicazione. Da tale situazione non può non derivare uno stato di indigenza per la maggior parte della popolazione e, quindi, un livello economico infimo.

L'indice della disoccupazione è altissimo, la percentuale di analfabeti e di semianalfabeti elevatissima, le condizioni igieniche e sanitarie pessime.

Da quanto ho esposto, risulta evidente che per creare le premesse necessarie per la rinascita del Gerrei è indispensabile attuare i provvedimenti che vi elencherò. Limitare l'agricoltura dei cereali e delle leguminose alle zone più fertili, incrementando altre colture più adatte alla rimanente regione, come il mandorlo, la vite e l'ulivo, per quest'ultimo estendendo al Gerrei le provvidenze previste per le zone olivastrate. Immettere gradualmente nel pieno possesso dei loro terreni quei proprietari che, attualmente, hanno i terreni nella comunione pascoli. Attuare un ampio programma di miglioramento dei terreni comunali creando, dove è possibile, aziende agro-silvo-pastorali. Provvedere alla istruzione professionale dei pastori e dei contadini con la istituzione di scuole adatte. Stimolare l'iniziativa privata, che dovrà essere rivolta soprattutto al miglioramento dei pascoli e del bestiame con la graduale diminuzione del pascolo brado. In modo particolare, bisognerebbe ottenere la valorizzazione delle proprietà comunali.

Alcuni esperimenti sono stati tentati negli anni passati da qualche Amministrazione comunale e, a questo proposito, voglio rispondere alle osservazioni che ieri ha fatto il collega Zucca. Egli facendo della pesante ironia, niente affatto costruttiva quando si discute di problemi della gravità di quello del Gerrei, ha cercato di addossare alla Giunta delle responsabilità che, molto facilmente, potrebbero essere addossate a certe Amministrazioni di marca socialcomunista esistenti nel Gerrei. A titolo di esempio basterebbe ricordare — ed è stato ricordato nella discussione che si svolse in questo Consiglio nel 1954 — quanto è successo negli anni passati a San Nicolò Gerrei, dove la Amministrazione democratico cristiana nel 1952,

se non erro, propose di trasformare l'attuale regime di conduzione dei terreni conferiti alla comunione pascoli, in modo da consentire una coltivazione razionale di essi che, attualmente, sono soggetti alla rotazione biennale, che non consente assolutamente un razionale sfruttamento.

Ebbene, quella proposta fu avversata in Consiglio comunale proprio dai consiglieri socialcomunisti, e fu avversata in modo che ne risultò aumentata la naturale diffidenza delle nostre popolazioni per tutte le innovazioni apportate in questo campo. Le nostre popolazioni sono gelosamente attaccate a questi metodi di sfruttamento dei loro terreni; metodi secolari, buoni nel passato, quando la economia era diversa da quella che si va creando oggi nella nostra Sardegna.

Ai colleghi socialcomunisti, i quali si dichiarano così solleciti dell'interesse e del progresso del Gerrei, vorremmo raccomandare di curare un po' di più anche la preparazione dei propri iscritti, di coloro che credono nelle loro ideologie, di modo che, quando si discutono innovazioni, da qualsiasi parte esse vengano proposte, quando si tenta di cambiare radicalmente, come è stato fatto anche in altri paesi della Sardegna, le condizioni di vita delle popolazioni, ci sia un incoraggiamento e non il tentativo di mettere i bastoni fra le ruote. Come è capitato nel Gerrei, come è capitato, caro Torrente, — lascia che te lo ricordi — anche a Villacidro, quando è stata fatta la proposta di trasformare i terreni comunali che oggi sta trasformando il «Flumendosa». In questo voi (*rivolto alle sinistre*) avete assunto una posizione negativa, che non poteva giustificarsi con motivi nè di progresso nè di socialità; voi pretendevate che venissero date ai contadini le terre senza alcuna trasformazione; questa fu la vostra richiesta...

CARDIA (P.C.I.). Questo è falso.

SPANO (D.C.). No, foste contrari a Villacidro così come foste contrari anche nel Gerrei — e ve lo ripeterò in seguito — alla trasformazione dei terreni prima della loro concessione ai contadini. Pazienza quando queste prese di posizione

derivano dalla mentalità locale, perchè derivano dalla arretratezza in cui vivono tante nostre popolazioni, ma se queste prese di posizione vengono alimentate da una certa propaganda che dovrebbe essere responsabile, perchè fatta da elementi che hanno responsabilità pubblica, si rimane veramente disorientati.

Assieme col progetto di trasformazione del regime di conduzione dei terreni, di cui ho già detto, l'Amministrazione democristiana del Comune di San Nicolò Gerrei aveva predisposto un progetto per il miglioramento di un terreno comunale di 500 ettari, servendosi delle provvidenze della legge sulla montagna. Il progetto, che prevedeva un finanziamento di 200 milioni, permetteva di realizzare tredici aziende agro-silvo-pastorali da consegnarsi ad altrettante famiglie. Questi poderi, completi di casa di abitazione, stalla, silo, porcile, abbeveratoio, concimaia, sarebbero dovuti essere pronti per lo sfruttamento dopo avervi effettuato la ricerca di acqua, con l'incanalamento di acque sorgive o con lo scavo di pozzi, e dopo aver spietrato, dicioccato e cintato il terreno e dopo aver provveduto anche all'impianto di foraggiere nei punti più fertili. E' evidente che tale progetto, sul quale si sono pronunciati favorevolmente tecnici competenti ed il cui finanziamento era assicurato, non poteva che trovare l'approvazione di tutti i benpensanti; invece, a San Nicolò Gerrei in seno al Consiglio comunale i consiglieri di parte socialcomunista si dichiararono contrari e dal 1954, da quando l'Amministrazione è passata dalle mani democristiane nelle vostre, di quel progetto non si è più parlato.

TORRENTE (P.C.I.). Questo progetto fa il paio con quello che avete fatto per il consorzio di bonifica montana di Villacidro...

SPANO (D.C.). Posso parlare anche di quello. Comunque, la bonifica di Villacidro non ha l'urgenza della bonifica del Gerrei, per il quale voi non avete certamente fatto quello che avreste potuto fare, caro Torrente. La verità è che voi siete sempre pronti quando si tratta di riversare sulla Giunta regionale colpe che la Giunta regionale non ha, ma quando si tratta di rico-

noscere i vostri torti, naturalmente, vi tirate indietro, benchè i torti, come in questo caso, ci siano, ben chiari ed evidenti. Se anche da parte vostra ci fosse stato un incoraggiamento per la realizzazione dei progetti di cui ho parlato, le condizioni di San Nicolò Gerrei, forse, oggi sarebbero diverse da quelle che sono, perchè quei progetti, ieri in fase di studio, oggi potrebbero essere entrati benissimo in fase di attuazione.

CARDIA (P.C.I.). Questo può andare a raccontarlo all'asilo di San Nicolò.

SPANO (D.C.). No, all'asilo di San Nicolò non sono mai andato, caro Cardia: sono andato in piazza a dire queste cose, perchè rispondo a verità.

Per quanto riguarda la bonifica montana, dopo l'ordine del giorno che fu approvato nel 1954 dal Consiglio regionale, a San Nicolò Gerrei si deliberò subito di dare la propria adesione per la costituzione del comprensorio di bonifica montana. Le Amministrazioni comunali socialcomuniste di Ballao e di Villasalto non deliberarono, mentre la Amministrazione socialcomunista di Armungia, ugualmente interessata a dare la propria adesione, deliberò addirittura contro la costituzione del comprensorio di bonifica montana, per cui noi vorremmo invitarvi — anzichè fare come ha fatto ieri il collega Zucca, che riversa così facilmente sulla Giunta regionale certe colpe —, vorremmo invitarvi a meditare su quelle che sono le vostre precise responsabilità, perchè non è giusto pretendere che il rinnovamento di una zona debba arrivare dall'alto, da parte del Governo centrale o da parte del Governo regionale, senza l'apporto degli elementi locali.

La rinascita dell'intera nostra Sardegna, come la rinascita delle varie zone dell'Isola, deve venire dallo sforzo coordinato del Governo centrale, del Governo regionale e delle amministrazioni locali interessate. Se un impegno ci deve unire, è quello di ottenere da parte delle Amministrazioni comunali interessate, di concorrere, con lo sforzo della Regione e dello Stato, perchè soltanto così sarà possibile addivenire veramente alla rinascita di queste zone.

Nè è giusta l'affermazione — fatta ieri dal collega Zucca — che per il Gerrei non è stato fatto nulla o quasi nulla, in questi anni. I grandi problemi di fondo, forse, non sono stati affrontati con quell'urgenza che meritavano, data la scarsità dei mezzi su cui la Regione può contare, ma non si può affermare che in questi anni non si sia lavorato, se non altro per cominciare la opera di rinascita di queste zone. Basta ricordare quello che è stato fatto per ciascun Comune, anche se si tratta spesso di opere di non grande mole, per dimostrare chiaramente che il Gerrei non è stato affatto dimenticato. Per il Comune di Armungia, per esempio, basta ricordare la riparazione fatta delle strade bivio Villasalto-Armungia e Armungia-bivio Ballao. Dette strade sono nuovamente in corso di riparazione, ad opera dei cantieri di lavoro, a causa dell'incuria delle amministrazioni comunali socialcomuniste — questo dico tanto per la storia —. Sempre ad Armungia: costruzione dell'edificio scolastico, lotto di 8 alloggi per alluvionati del 1951, riparazione dei locali dell'Asilo infantile — non so se è di questo asilo che volevi parlare, collega Cardia —, vari lotti di cantieri di rimboschimento di cui uno in corso.

Nel Comune di Ballao: costruzione e recinzione dell'edificio scolastico; sistemazione strade e piazze interne mediante cantieri di lavoro; primo lotto per 6 milioni di spesa della chiesa parrocchiale. Questo lavoro fu ostacolato da voi, tanto che dovette andare un Commissario prefettizio a deliberare.

CARDIA (P.C.I.). Lasciale alla Giunta, queste notizie.

SPANO (D.C.). Sono notizie su quello che è stato fatto.

Lotto abitazioni INA-Casa; regolarizzazione del corso Rio Bintinoi ed affluenti; vari lotti di cantieri di rimboschimento di cui uno in corso; riparazione, in corso, delle strade comunali danneggiate dall'alluvione del 1957 mediante un cantiere di lavoro; riparazione dell'edificio comunale.

Per il Comune di San Nicolò Gerrei abbiamo: la riparazione di 70 case danneggiate dal-

l'alluvione del 1951; la riparazione dell'edificio adibito a Pretura e Carcere mandamentale; la riparazione della chiesa e casa parrocchiale; la costruzione della strada di allaccio al rione Sa Corona mediante cantiere di lavoro; la costruzione del campo sportivo mediante vari cantieri di lavoro; la riparazione delle strade vicinali danneggiate dall'alluvione del 1951; la riparazione delle strade interne danneggiate dall'alluvione del 1951; la costruzione della fognatura; la costruzione di un nuovo edificio scolastico; la riparazione del vecchio edificio scolastico; la costruzione di un lotto di 8 abitazioni per gli alluvionati del 1951; la costruzione dell'ambulatorio comunale; la costruzione di un lotto di 4 case da concedere ad abitanti di tuguri e abitazioni malsane; la costruzione della strada San Nicolò Gerrei-Foresta Mattamasonis.

Nel Comune di Silius sono state eseguite queste opere: costruzione della strada San Nicolò Gerrei-Silius; riparazione della strada Silius-Pranusanguni; costruzione dell'impianto elettrico; costruzione dell'edificio scolastico; costruzione del campanile della chiesa parrocchiale; costruzione dell'asilo infantile; costruzione della caserma dei carabinieri; strada Silius-Miniera e Silius-Nuraxi mediante cantieri di lavoro; vari lotti di cantieri di rimboschimento.

Nel Comune di Villasalto, infine, abbiamo: un lotto di 8 abitazioni per gli alluvionati del 1951; lotto di 4 abitazioni per sostituire tuguri e abitazioni malsane; costruzione della strada bivio Armungia-Monte Genis; costruzione di strade varie vicinali mediante cantieri di lavoro; costruzione del primo lotto dell'edificio scolastico; vari lotti di cantieri di rimboschimento; costruzione della strada provinciale Villasalto-Muravera.

Io chiedo scusa al Consiglio per questa elencazione piuttosto lunga di opere, ma ieri abbiamo ascoltato con eguale pazienza coloro che hanno illustrato...

MANCA (P.C.I.). Non c'è bisogno di ricordarle, queste cose.

SPANO (D.C.). No, bisogna ricordarle, perchè, quando si dice che non si è fatto niente, noi

abbiamo il diritto di controbattere una affermazione del genere.

Sempre al riguardo di ciò che è stato fatto nel Gerrei, ricorderò la riparazione delle opere d'arte della zona e l'allargamento delle strade provinciali a Sant'Andrea Frius, San Nicolò Gerrei, Ballao, e quella San Nicolò Gerrei-Villasalto in corso di esecuzione; è stato assicurato il finanziamento per la sistemazione definitiva di queste strade.

L'iniziativa di convegni per la rinascita del Gerrei è stata recentemente ripresa dal Comune di Armungia, col risultato della costituzione di un comitato pro Gerrei, presieduto, credo, dall'Ispettore ripartimentale delle foreste dottor D'Autilia, con l'appoggio validissimo dello Assessore all'agricoltura, onorevole Serra, che sta seguendo veramente con passione i problemi del Gerrei. Questo comitato ha già raggiunto risultati non disprezzabili perchè, intanto, si è già ottenuta la classificazione di Comuni montani per tutti i centri del Gerrei, il che agevola il perfezionamento della pratica per la costituzione del comprensorio, che è ormai a buon punto; mancano solo le delibere dei Comuni per il successivo inoltro; l'onorevole Torrente può dire egli stesso quanto questa pratica sia difficile...

TORRENTE (P.C.I.). Specialmente dopo le risposte del Ministro.

SPANO (D.C.). Non è così semplice come può sembrare; l'Assessore potrà fornire dati più aggiornati di questi.

L'iniziativa privata è stata stimolata in vario modo; è stato ottenuto un finanziamento per un caseificio sociale da costruirsi a San Nicolò Gerrei e per una cantina sociale da costruirsi a Villasalto.

Si sta studiando la possibilità di creare, nei pressi della colonia delle A.C.L.I. di Pranusanguni, una scuola-convitto a carattere agrario-professionale. E' stata assicurata la priorità nel finanziamento delle strade di penetrazione agraria proposte dai Comuni del Gerrei. All'ultimo convegno del Comitato pro Gerrei, tenutosi a Villasalto, sono stati annunciati i finanzia-

menti delle seguenti opere: costruzione della strada Goni- Ballao; costruzione del secondo lotto di case per risanamento tuguri e abitazioni malsane in San Nicolò Gerrei; bitumatura strade interne nel Comune di Armungia; costruzione dell'acquedotto del Comune di Armungia; riparazione della chiesa parrocchiale di Silius; completamento della chiesa parrocchiale di Ballao; bitumatura della strada Dolianova-San Nicolò Gerrei-Ballao; bitumatura della strada Muravera-Villasalto-San Nicolò Gerrei.

Questi sono risultati di notevole importanza, se si tiene conto delle grandi difficoltà che il comitato incontra nel suo lavoro e, particolarmente, la mancanza di iniziativa privata e la incomprendimento della maggior parte delle stesse Amministrazioni comunali interessate; queste si attendono che il comitato, con un colpo di bacchetta magica, faccia sorgere strade ed edifici, senza tener conto che il compito principale del comitato è lo studio e la ricerca della soluzione dei problemi di fondo del Gerrei, cioè il miglioramento dell'economia locale con la valorizzazione soprattutto dell'allevamento del bestiame.

Comunque sia, la premessa indispensabile per la rinascita del Gerrei è di riuscire a convincere gli abitanti che anche la loro terra è capace di radicali miglioramenti; è necessario fornire agli abitanti del Gerrei le necessarie nozioni sui moderni sistemi di conduzione dell'azienda agraria pastorale e a tal fine si sta studiando quell'esperimento di cui dicevo prima, cioè la creazione di una scuola-convitto a carattere agrario professionale a Pranusanguni.

E' chiaro, inoltre, che la rinascita del Gerrei non si potrà realizzare con questi dibattiti al Consiglio regionale, con i convegni, con i finanziamenti seppure massicci, o con piani particolari, fino a quando in detta zona vi saranno Amministrazioni che, come dicevo prima,

non collaborano, Amministrazioni che non coordinano i propri sforzi con quelli della Regione e dello Stato. Deve essere fatta, anche in questo caso, un'opera di convincimento delle popolazioni del Gerrei, perchè esse abbiano fiducia in se stesse e nell'opera del Governo centrale e del Governo regionale. E' un'opera che tutti quanti noi dobbiamo perseguire con tenacia e con costanza, perchè, soltanto se si riuscirà a realizzare questa unità di intenti, sarà possibile veramente ottenere la rinascita di questa zona, rinascita che viene auspicata con molta convinzione da tutti i settori di questo Consiglio regionale.

Gli abitanti del Gerrei sono dei grandi lavoratori, abituati a tutti i generi di privazioni e di sacrifici; basti pensare che, malgrado la situazione, questi uomini, animati da una grande buona volontà, ancora persistono nel cercare di strappare alla loro terra i mezzi di sostentamento. Se si riuscirà a convincerli della possibilità della rinascita della loro terra e se verranno assicurati, come certamente sarà fatto, i finanziamenti, che dovranno essere più consistenti di quelli di altre zone a causa dello stato di maggior depressione, anche questa zona, io ne sono certo, al pari di tante altre della nostra Isola, troverà la sua redenzione economica e sociale. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958